

DIPARTIMENTO INFORMAZIONI PER LA SICUREZZA
- D I S -

“CARTE MORO”
ELENCO DI VERSAMENTO

Premessa

Il versamento all'Archivio Centrale dello Stato dei documenti relativi alla vicenda del sequestro e dell'assassinio di Aldo Moro e degli uomini della sua scorta, fino ad ora conservati negli archivi dei Servizi informativi, rappresenta il contributo che le Autorità di governo che si sono susseguite negli anni recenti hanno concordemente inteso offrire alla ricostruzione storica della drammatica vicenda.

Risale al 31 marzo 2008 - in concomitanza con la ricorrenza del trentennio dal sequestro di Aldo Moro - l'iniziativa dell'allora ministro dell'Interno, Giuliano Amato, di rendere accessibile agli studiosi ed alla ricerca la documentazione a suo tempo resa disponibile alla Magistratura e alla Commissione Stragi.

L'iniziativa fu sostenuta dal Presidente del Consiglio, che il successivo 8 aprile, al fine di rendere la documentazione accessibile e consultabile, sollecitò i ministri dell'Interno, degli Affari Esteri, della Difesa, dell'Economia e Finanze e della Giustizia, ad avviare l'attività di declassifica degli atti ancora sottoposti al vincolo di segretezza¹.

Poco dopo l'Autorità Delegata per la Sicurezza della Repubblica, con una direttiva del 24 aprile, ravvisava l'opportunità che il *corpus* documentario fosse integralmente custodito presso un unico istituto di conservazione, al fine di rispondere tanto alle esigenze degli studiosi, quanto a quelle dei soggetti aventi titolo all'accesso o alla visione.

A due anni di distanza, a conclusione del complesso lavoro di identificazione delle carte e di declassifica, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, on. Gianni Letta, in qualità di Autorità Delegata, in data 22 settembre 2010, individuava nell'Archivio Centrale dello Stato il luogo in cui concentrare le carte Moro conservate presso gli archivi degli Organismi di Informazione per la Sicurezza e degli altri Dicasteri e ne sollecitava il versamento.

Il versamento delle “carte Moro” conservate negli archivi dei Servizi all'Archivio Centrale dello Stato riveste, dunque, carattere eccezionale e straordinario.

L'eccezionalità risiede nella natura specifica della documentazione, che ha carattere tematico, nella qualità del soggetto produttore, nonché nei tempi del versamento, effettuato in considerevole anticipo rispetto ai termini generali stabiliti dalla normativa vigente.

Si tratta tuttavia del primo di una serie di versamenti che, per effetto della legge 124/2007, *Sistema d'informazione della Repubblica e nuova disciplina del segreto*,

¹ Tale decisione fu presa prescindendo da ogni valutazione riguardante anche l'applicazione immediata e diretta dell'art. 42 della legge 124/07, che prevede un sistema di automatica declassifica dei documenti e ne fissa i limiti temporali fino alla cessazione del medesimo vincolo.

d'ora innanzi saranno effettuati secondo le medesime scadenze temporali previste dall'articolo 41 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio per il versamento agli archivi di Stato degli atti di interesse storico prodotti dalle pubbliche amministrazioni.

Cenni storici

La documentazione oggetto del presente versamento è stata prodotta in un arco temporale che va dal 1978 al 1995, periodo durante il quale era vigente la legge 24 ottobre 1977, n. 801, *Istituzione e ordinamento dei servizi di informazione per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato*. Tale normativa definiva l'assetto organizzativo e le competenze dei Servizi di *intelligence* secondo un modello binario, rappresentato da due Servizi, il Servizio Informazioni per la Sicurezza Militare (SISMI) e il Servizio Informazioni per la Sicurezza Democratica (SISDE), e da un ulteriore organo, il Comitato esecutivo per i Servizi di informazione e di sicurezza (CESIS), con funzioni di raccordo e coordinamento fra i citati Organismi informativi.

Il SISMI, gerarchicamente dipendente dal ministro della Difesa, svolgeva attività informativa e di sicurezza per la difesa sul piano militare dell'indipendenza e dell'integrità dello Stato da ogni pericolo, minaccia o aggressione.

Il SISDE, gerarchicamente dipendente dal ministro dell'Interno, svolgeva attività informativa e di sicurezza per la difesa della sicurezza dello Stato e delle istituzioni poste dalla Costituzione a suo fondamento.

Il CESIS era l'organo di cui si avvaleva il Presidente del Consiglio per il coordinamento delle attività dei Servizi, nonché per l'analisi degli elementi informativi e per l'elaborazione di punti di situazione. Ad esso spettava inoltre il compito di eseguire e vigilare sulla corretta applicazione delle direttive emanate dal Comitato Interministeriale per l'Informazione e la Sicurezza (CIIS)², nonché di coordinare i rapporti con i Servizi di informazione e sicurezza degli altri Stati.

La Segreteria generale del CESIS – diretta da un Segretario generale³ - di fatto, costituiva lo strumento esecutivo attraverso il quale operava il Presidente del Consiglio.

I tragici eventi che intercorsero dalla strage di via Fani all'assassinio di Aldo Moro si collocano cronologicamente nei mesi immediatamente successivi all'entrata in vigore della legge n. 801/77.

Al di là delle specifiche e nuove competenze attribuite all'uno e all'altro Servizio, nella prima fase di applicazione della legge istitutiva, il SISMI, in qualità di erede principale delle infrastrutture del soppresso Servizio Informazioni Difesa (SID), era in grado di svolgere subito e a pieno la sua attività e riusciva a svolgere una

² Il CIIS era composto dal Presidente del Consiglio che lo presiedeva e dai ministri degli Affari Esteri, dell'Interno, della Giustizia, della Difesa, delle Finanze e dell'Industria. Era facoltà del Presidente del Consiglio chiamare a partecipare alle sedute altri ministri, i direttori dei Servizi, autorità civili o militari, esperti.

³ Tale incarico era svolto da un funzionario proveniente dall'amministrazione dello Stato avente la qualifica di dirigente generale. I Segretari generali che operarono durante il periodo cui la documentazione si riferisce furono: Gaetano Napoletano (gennaio - aprile 1978), Walter Pelosi (1978-1981), Orazio Sparano (1981-1987), Giuseppe Richero (1987-1991), Francesco Paolo Fulci (1991-1993), Giuseppe Tavormina (1993-1994), Umberto Pierantoni (1994-1996).

efficace azione informativa, grazie anche all'apporto di reparti ben strutturati quali quelli tecnico-scientifici e di analisi.

Il SISDE, di nuova istituzione e in piena fase di organizzazione, per le inevitabili difficoltà derivanti dalla esiguità di personale e di mezzi, mostrava viceversa una limitata capacità operativa.

Per tale ragione la documentazione dei Servizi informativi nel periodo immediatamente successivo al rapimento e all'uccisione di Aldo Moro costituisce in massima parte il prodotto dell'attività del SISMI e di questo vi è traccia evidente anche nelle carte del CESIS, provenienti in gran parte da quell'Organismo.

Le “carte Moro” negli archivi del DIS

Dal punto di vista archivistico, la scelta “tematica” della documentazione da versare ha inevitabilmente comportato non poche problematiche, prima fra tutte la necessità di ottemperare a quanto disposto dalle direttive delle autorità di governo senza compromettere l'organicità delle serie documentarie.

Le “carte Moro” conservate presso gli Organismi informativi non costituiscono infatti una serie archivistica a sé stante, ma risultano organizzate parte in fascicoli che conservano solo documenti relativi al “caso Moro”, parte in fascicoli relativi ad oggetti e materie diverse che tuttavia conservano anche documenti, direttamente o indirettamente, riconducibili al sequestro e all'assassinio di Aldo Moro.

Per questo motivo, in accordo con il Sovrintendente all'Archivio Centrale dello Stato, si è scelto di versare in originale i fascicoli aventi ad oggetto il caso Moro e di versare in copia i singoli documenti relativi alla vicenda conservati in altri fascicoli.

I fascicoli che costituiscono l'oggetto del presente versamento provengono dall'*Archivio Istituzionale*, che, nell'assetto organizzativo derivante dalla legge n. 801/77, fungeva da supporto alla Segreteria Generale del CESIS.

L'Archivio Istituzionale ci è giunto organizzato in grosse sezioni documentarie, ognuna delle quali corrispondente ad un quinquennio, cadenza temporale entro la quale era in uso “chiudere” i fascicoli, ovvero fissare e verificare la consistenza quantitativa dei documenti classificati ivi contenuti.

Tali fascicoli risultano organizzati secondo un titolario d'archivio, per il quale tuttavia solo il primo codice numerico (di 4 cifre) può essere ricondotto stabilmente ad una voce, mentre i livelli successivi (da 2 a 4), creati e incrementati dagli uffici o dagli archivisti in base a necessità contingenti, assumono nel tempo significati e funzioni diverse e identificano ora una materia, ora uno specifico fascicolo. Le cesure cronologiche, poi, talvolta annuali, talvolta quinquennali, o con cadenze temporali ancora diverse, spezzano di sovente la continuità della trattazione.

Per le suddette ragioni, è stata scelta come unità di descrizione il livello più basso di aggregazione fisica dei documenti, che, per comodità di trattazione, si è stabilito di denominare “fascicoli”.

I fascicoli relativi al “caso Moro” che si versano appartengono prevalentemente alla voce di titolario individuata dal codice 2113 *Attentati contro persone e cose* (fino al 1993), poi denominata *Attentati terroristici nazionali* (dal 1994), e in quantità minore dalla voce 2114 denominata *Attività giudiziaria e di Polizia: processi arresti, sospetti, indizi, fiancheggiatori* (fino al 1993), poi *Attività giudiziaria e di Polizia* (dal 1994).

Essi riflettono i due più importanti filoni di attività della Segreteria generale del Cesis: l'uno relativo alle funzioni di ausilio al Presidente del Consiglio nel coordinamento di SISMI e SISDE; l'altro concernente la gestione dei rapporti con i soggetti esterni quali l'Autorità Giudiziaria e le Commissioni parlamentari.

La sedimentazione delle carte risulta fortemente influenzata da una cultura della gestione documentaria incentrata prevalentemente sulla trattazione del documento classificato che assume la valenza di unità di base dell'archivio. Il fascicolo, viceversa, non costituisce tanto un'unità di aggregazione logica e fisica stabile nel tempo, quanto un'unità di aggregazione temporanea, funzionale alle esigenze della trattazione corrente e alla gestione del documento classificato.

Dai riferimenti contenuti nei numerosi elenchi di documenti e fascicoli redatti per rispondere alle richieste della magistratura e delle commissioni parlamentari, si evince infatti che la documentazione ha avuto negli anni diverse modalità organizzative e che l'ordinamento attuale è solo l'ultimo fra i tanti che si sono succeduti nel tempo⁴.

Ulteriori fattori contribuiscono a rendere atipica la sedimentazione documentaria e dipendono anch'essi prevalentemente dalle regole di trattazione delle informazioni e dei documenti classificati.

In virtù di tali regole e di una prassi archivistica consolidatasi nel corso degli anni, i fascicoli, così come definiti, conservano documenti registrati in un indice posto in controcopertina secondo l'ordine cronologico di inserimento nel fascicolo. In quasi tutti i fascicoli è inoltre presente documentazione di lavoro, costituita prevalentemente da articoli e agenzie di stampa, atti parlamentari, provvedimenti normativi, utilizzata per la redazione degli atti contenuti nel fascicolo stesso, o comunque di riferimento e di supporto. Tale documentazione non veniva registrata nell'indice dei documenti e si trova aggregata in sottopartizioni che nella descrizione sono state inserite sotto la voce "Stampa e documentazione".

Occorre tener presente che in alcuni casi i documenti, specie se destinati alla circolazione interna, risultano privi del tutto o in parte della documentazione allegata. Al fine infatti di evitare la produzione di copie di materiale documentario classificato⁵, i documenti indicati come allegati erano posti in contropagina al documento principale solo per il tempo necessario alla visione e poi ricollocati nei fascicoli di provenienza.

In altri casi, viceversa, il fascicolo conserva una pluralità di esemplari dello stesso documento. E' questo, ad esempio, il caso degli appunti per il Presidente del Consiglio dei Ministri presenti in "minuta" e in "originale", quest'ultimo restituito al CESIS con la stampigliatura del timbro e la data del visto o con la firma autografa del Presidente del Consiglio.

In altri casi ancora, allegati, costituiti da documenti voluminosi, sono stati scissi dal documento principale e aggregati e presi in carico all'interno di un fascicolo creato *ad hoc* (cfr. fasc. 28).

⁴ A tal proposito si rinvia all'elenco allegato al doc. 16 del fascicolo n. 3, 2113.1.1 (1980), in cui è "fotografato" l'assetto dei fascicoli afferenti al caso Moro nel 1988. In tale elenco si può notare la presenza di fascicoli contrassegnati dal codice 2113.1 (attualmente non più esistente), i cui documenti sono successivamente confluiti nei fascicoli contrassegnati dal codice 2113.1.1 e 2113.1.3.

⁵ La normativa sulla gestione del materiale documentario classificato prevede forti limitazioni nella produzione delle copie e impone una procedura di registrazione di tutte le copie prodotte e dei destinatari delle stesse.

E' da notare infine come in un caso (cfr. fasc. 20) un insieme di documenti attinenti alla medesima materia sia stato registrato come un'unica unità documentaria presa in carico.

Criteri descrittivi

Allo scopo di facilitare la consultazione è stato predisposto uno strumento ipertestuale che permette di visualizzare le descrizioni dei fascicoli congiuntamente alle immagini dei documenti ivi contenuti.

Ogni fascicolo è individuato da un numero progressivo (il numero della colonna di sinistra) e dall'originario indice di classificazione archivistica. Attraverso l'icona posta al di sotto del numero progressivo è possibile accedere alle riproduzioni digitali dei documenti contenuti nel fascicolo.

Nella colonna di destra sono invece riportati gli estremi cronologici del fascicolo.

Nella colonna centrale è riportata la descrizione dei documenti seguita dall'indicazione del numero progressivo che i documenti hanno nell'indice del fascicolo.

I numeri scritti tra parentesi graffe e in grassetto indicano i documenti contenenti dati sensibili relativi a situazioni puramente private per i quali, sebbene versati, non si fornisce copia digitale.

Occorre infine precisare che è stato mantenuto l'ordine originario delle carte all'interno dei singoli fascicoli e pertanto i documenti rispettano la numerazione (annotata nell'angolo superiore destro) e l'ordine di registrazione nell'indice.

La riproduzione digitale

Ad ogni documento così come registrato nell'indice del fascicolo corrisponde un file PDF.

In presenza di una pluralità di esemplari di uno stesso documento si è scelto, in linea generale, di riprodurre uno solo al fine di non appesantire la consultazione.

Per quanto riguarda la documentazione informale ("Stampa e documentazione"), si è scelto di creare un file PDF per ciascuna delle sottunità in cui tale documentazione è organizzata all'interno del fascicolo.

L'obliterazione dei dati sensibili e non divulgabili

Tenuto conto della peculiarità della documentazione prodotta dai Servizi di *intelligence*, sono state concordate con l'Archivio Centrale dello Stato modalità di versamento che salvaguardino tanto le perduranti esigenze di riservatezza di taluni elementi informativi, quanto la consultabilità della documentazione a fini storici e di ricerca. In particolare, la necessità di tutelare l'identità dei dipendenti dei Servizi informativi, la segretezza delle sedi e le informazioni relative ai Servizi informativi esteri collegati, nonché i dati personali sensibili, ha indotto a mettere a disposizione degli studiosi le copie digitali dei documenti versati, obliterati dei predetti elementi.

Per quanto riguarda i nominativi dei dipendenti si sottolinea come essi possano essere presenti tanto nei gruppi firma in calce al documento, quanto a margine

dello stesso nel caso di smistamento a soggetti incaricati della trattazione. In ogni modo l'obliterazione ha riguardato solo i nomi, mentre è stata mantenuta, ove presente, la leggibilità della qualifica del dipendente.

Sono stati parimenti obliterati i nomi delle strutture ordinarie ed operative e gli indirizzi delle sedi.

Si fornisce di seguito l'elenco delle tipologie di dati obliterati:

- nominativi dei dipendenti dei Servizi ad **eccezione** di:
Direttori dei Servizi, Vicedirettori dei Servizi, Capo di Stato Maggiore del SISMI, Segretario Generale, Vice del Segretario Generale, Capo UCSi
(**NB:** sono stati obliterati solo il nome non la carica rivestita)
- dati specifici riferiti ad incarichi e missioni dei dipendenti dei Servizi
- indirizzi delle sedi
- riferimenti alle strutture organizzative e operative dei Servizi
- riferimenti a Servizi esteri collegati
- dati sensibili relativi a situazioni puramente private.